

**ASSOCIAZIONI**  
In Udine a domicilio,  
nella Provincia e nel  
Regno (con concorso a  
premio) in anno L. 24  
(senza premio) a 18  
sempre, in proporzione  
Per l'Estero aggiun-  
gere le spese postali.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

**INSEZIONI**  
Le inserzioni di an-  
nunci, articoli comu-  
nisti, ecc., sono a  
pagamento. Il prezzo  
si paga in contante  
all'Ufficio di  
Amministrazione, Via  
Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## Il 14 marzo 1896.

Ogni anno, in questo giorno che ricorda il natalizio di Re Umberto, si facevano luminarie ed esposizione di bandiere, e le riviste militari erano poi lieta festa ad onoranza dell'Esercito cui il Popolo esprimeva sue simpatie.

E quest'anno il natalizio del Re non sarà celebrato con i segni che solevano rivelargli l'affetto della Nazione, perchè, colpita da sventure, l'Italia trovava in lutto. Fu Umberto I che sospese per il 14 marzo del 1896 ogni dimostrazione, comprese le riviste militari, dacchè le pompe di una rivista sarebbero oggi più dolorose, correndo il pensiero dei cittadini ai caduti o feriti d'Africa.

Ma, eziandio senza il solito rito, il cuore degli Italiani volgesi al Re buono, che da nessun sacrificio rifuggirebbe per il bene del suo Popolo. E pur a questi giorni se ne ebbero prove parecchie, e quando assentiva, secondo la voce corsa, ad un Principe della Casa Reale di dividere cogli ufficiali e soldati i pericoli della guerra, e quando per le spese di essa mostravasi disposto, contro il parere dei Ministri, a dare alcuni milioni del privato suo patrimonio.

Che se oggi per il lutto dei caduti, l'Esercito non sarà nelle piazze d'armi delle nostre città accolto dal plauso delle moltitudini e dal sorriso di donne gentili e di giovinette popolarie, esso non ignora quanto sia amato e quanto da esso spera la Patria. Le feste cerimonie ovunque ora celebrata attestano questo sentimento; come lo attesta il saluto affettuoso che si dava agli ufficiali e ai soldati partenti per l'Africa.

Dunque oggi nessuna festa; e nemmeno sappiamo se questo giorno potrà essere contrassegnato, come il Re avrebbe voluto, con un atto solenne di grazia che recherebbe consolazione al Paese, ed indicherebbe l'inizio di una restaurazione morale e politica desideratissima. Diciamo di non saperlo; ma forse il telegrafo ce ne darà la notizia, o almeno ci avvertirà che fra tempo brevissimo la grazia sarà fatta.

Alludiamo a quell'amnistia che venne promessa nel Discorso della Corona, per cui sarebbe chiuso il triste episodio di fatti antipatriotici che afflissero l'Italia due anni addietro, per l'audacia di sette irriverenti alle istituzioni patrie. E noi, come tutti gli onesti cittadini, ben vor-

remmo che la parola di grazia fosse proferta, e che fosse imposto l'obbligo su quei processi eccezionali, su quei colpevoli, su quei traviati ed illusi. Ma se nemmeno oggi una piena amnistia non fosse segnalata dal telegrafo; se dovesse, per consiglio dei nuovi Ministri, essere di qualche settimana prorogata, non altereremo la voce contro i Consigli della Corona. Pur troppo, eziandio nei prossimi giorni, in talune nostre città si deplorano dimostrazioni illegali e faziose, imputate a quel Partito che, avevamo ad esorbitanza, non piegasi, per i suoi scopi, nemmeno davanti allo spettacolo di straordinarie calamità pubbliche. Quindi, se nemmeno oggi verrà a consolarci l'amnistia, il ritardo sarà probabilmente dovuto all'arroganza burbantesca di settarii, i quali pur dovrebbero sapere come, sieno quali si vogliano i Ministri, un Governo non può lasciarsi imporre senza scapito di sua dignità, e senza detrimento delle istituzioni di cui esso è custode.

### L'amnistia.

Oggi sarà presentato al Re il decreto per una completa amnistia, in base all'articolo 8 dello statuto e dell'articolo 68 del codice penale. Il decreto avrà la forma di quello col quale si dettò l'amnistia del 1859 dopo la guerra, in cui era compreso Mazzini, e di quello dopo il 1862 dopo Aspromonte. Sono esclusi soltanto i condannati per omicidio. La amnistia comprenderà 120 condannati in Sicilia e in Lunigiana, fra i quali Defelice, Barbato e Bosco.

### Morte dell'ammiraglio Racchia.

Un telegramma della Spezia annunzia la morte dell'ammiraglio Carlo Alberto Racchia, valoroso soldato della marina italiana. Era nato nel 1833 a Torino.

Nel suo brillante stato di servizio il Racchia contava le campagne di Crimea, del '59, del '60 e del '61, segnalandosi per splendida condotta all'assedio di Gaeta.

Il Racchia apparteneva da qualche anno al Senato. Dopo la morte del Saint Bon, il Giolitti lo chiamò al ministero della marina, carica che occupò dal 9 dicembre 1892 al 23 novembre dell'anno successivo.

### Tanto per variare...

Il nuovo velocipede. Se ne parla molto in Francia. La nuova macchina si chiama *endiable* e il suo inventore, certo P. Pacquet, asserisce che sulla stessa il percorso di 7 metri costa la fatica che si spende per 5 nelle vecchie macchine. Non è a trasmissione e il movimento segue mediante una ruota ovale che lo trasmette alla ruota posteriore in modo analogo a quello delle locomotive.

Il banchiere era stato di un tatto perfetto.

Fu solamente dopo il caffè, vedendo Giovanni farsi cupo e lasciar che il suo zigaro si spegnesse nella sottocoppa, che stimò dover suo di dar corso ad un piccolo sermone.

E Giovanni da parte sua sopportò senza sforzo quella amichevole insistenza. Egli andava sempre ripetendo a se stesso: «E' finita, è finita».

Egli rivedeva con istruita lucidezza, in quel salottino dalle pareti bianche e nere, la Cappella funeraria del cimitero, il letto d'ombra scavato nel tumulo.

La sua giovinezza era là. Egli l'aveva veduta calare in fondo, provandone aspro dolore. Ma Irma, lei, l'aveva aiutato a sopportare quell'ultima prova. Il supplizio non era perciò stato meno orribile. Eccessiva l'emozione, eccessiva la passione. Irma stessa, forma eccessiva e turbante dell'imprevisto, appoggio rivestito di un doppio enigma.

Mesaz si era alzato, abbottonandosi i guanti.

Amico mio, gli affari mi chiamano all'Havre.

Scorgendo poi Giovanni sempre distratto, lo prese per il braccio e lo condusse alla finestra.

Al disotto, il flusso della vita parigina si spandeva a mo' di onde luccicanti; era tutto un pubblico rumoroso composto di nottambuli, di avventurieri da strada, di fioraja precoci, di provinciali storditi e di stranieri che guardavano a bocca aperta, mentre le vetture

## L'Esposizione Nazionale svizzera.

Per lettore da Ginevra, da noi già pubblicato, i lettori della *Patria del Friuli* sanno come dal maggio all'ottobre 1896 in quella città sarà tenuta una *Esposizione nazionale svizzera*. E ieri avendo ricevuto un elegante opuscolo, che ne descrive i preparativi, ordiniamo opportuno da esso riprodurre il seguente cenno.

Son passati ormai parecchi anni che a Zurigo si apriva la prima Esposizione Nazionale Svizzera, e il ricordo del successo schietto e meritato vive ancora in chi ebbe la buona ventura di visitarla.

In quel momento di festevole affratellamento veniva eletta sede a una seconda Esposizione, Ginevra. Ora la bella città del Rodano si prepara con grande ardore, con quella intraprendenza audace così comune al popolo svizzero, a mantenere alto il decoro, il nome del proprio paese, a svolgere il difficile, per quanto gradito compito impostole ed accettato entusiasticamente.

A partecipare alla Commissione dell'Esposizione sono chiamati gli uomini più colti ed onorandi di ogni cantone, i quali, uniti al Comitato centrale, composto dei più stimati, dei più chiari cittadini ginevrini, assicurano fin d'ora la riuscita dell'Esposizione che si aprirà il primo maggio e resterà aperta a tutto il 15 ottobre.

Nel lembo estremo della città, dove il rapido Arve getta le sue torbide onde in quelle azzurre del Rodano, sorgono numerosi i fabbricati dell'Esposizione, splendono ai raggi del sole mille torricelle, mille cupole. Dalle vicine alture, dalle cascate alpestri si chiamano le gaie canzoni, il festevole rumorio della borgata e del villaggio svizzero.

Da ogni riposto paese della Confederazione svizzera, da ogni parte del mondo accorrono i visitatori a questa interessante Esposizione, accorrono a rendere omaggio all'intraprendente Ginevra, alla terra natale di J. J. Rousseau, al campo d'azione di Calvino. Il palazzo delle Belle Arti, un grazioso e originale capolavoro d'architettura e alla cui decorazione lavorano distinti artisti, è situato sulla *Plaine de Plainpalais*; ed avrà una superficie di 8000 m. 2. Sotto la sapiente mano di un giardiniere artista, la *Plaine* vasta ed ignuda si è trasformata in un elegante giardino, in mezzo al quale scintillano iridescenti nella notte le fontane luminose.

Sparsi con buon gusto sorgono il bel palazzo dell'Industria degli Albergati, d'iniziativa degli albergatori svizzeri; un grazioso padiglione riservato alla stampa, alla posta e telegrafo; due ristoranti, uno dei quali un *Café Glacier*, ed infine, nascosto nel verde folto, ma tradito dal mormorio d'una fontana, un bellissimo Acquario.

I taciti abitatori delle acque svizzere, essi pure faranno bella mostra di loro ed il visitatore potrà ammirarne le varie ed appetitose specie. L'entrata dell'acquario è una cascina svizzera, abitata da una candida fata vestita nei costumi ginevrini.

trascinavano in volta dame e signori.

Vedi tu, sclamò Mesaz, ad un certo punto, la vera vita consiste nel rientrare in mezzo a quel pandemonio allegro. Divertirsi od annoiarsi se vuoi, ma in famiglia, fra i propri simili... Sarà sempre meglio che gioire da egoisti in un cantuccio e cercar nell'amore quel che non vi è... L'eccessività vedi, è simile alle stelle. Brillano, ma non illuminano. Io amo meglio il gaz.

Giovanni trasalì. La « morale » di Mesaz coincideva con l'ultimo brivido provato per i suoi affanni e per i suoi timori.

Egli rispose, tenendo gli occhi fissi su quella fiumana di gente che vedeva passare sotto di lui:

Io sono sicuro di me ora... Eppoi scorgo dinanzi un appoggio, una tavola di salvezza. Le azioni del futuro ministero Dubois Tencin sono in rialzo...

Ah, disse Giuliano, ridendo, ecco il migliore degli esorcismi... La politica è il vero clorale della gente troppo nervosa o troppo piena di spirito... A forza di scandagliare la bestialità umana, si finisce col respirare un po'... E ciò produce l'equilibrio.

I due amici si separarono sulla soglia del *Café Riche*. Giuliano si affrettava a fare i suoi preparativi di partenza e Giovanni risaliva il *boulevard* fino alla Maddalena.

Egli si sentiva ora perfettamente bene. Quel diavolo di Mesaz aveva ragione. Nulla di meglio che gettarsi in mezzo alla corrente degli affari e stordirsi in

Il Nord e il Nord Est della Svizzera si distinguono per le loro potenti industrie, che tanto onorano questo paese.

Posteriormente al palazzo delle Belle Arti si trova la grande Galleria delle Macchine, costruita in ferro e misurante 150 metri di lunghezza. Il sistema di costruzione è quello di Cantilever e per la robustezza e la semplicità dei mezzi di sostegno e l'eleganza dell'insieme sarà certamente la meraviglia del visitatore, che troverà in questo ambiente quanto sappia fare di grande la piccola Svizzera.

Traversata la sala rumorosa, guardando le innumerevoli macchine, dal piccolo ventilatore alla macchina ferroviaria, passerà alla Galleria dei Prodotti Alimentari, destinata ad essere l'attrattiva delle signore e delle brave massaie.

I più grandi stabilimenti del paese fabbricheranno sotto gli occhi avidi del pubblico i pregiati *biscuits*; i panini usciranno dalle macchine automatiche, si gusterà il buon cioccolato, il cacao e le conserve alimentari le più delicate.

I fumatori assisteranno alla fabbricazione del sigaro; di questo pregiato e indivisibile amico: e per la prima volta in una esposizione la birra sarà fabbricata al cospetto del pubblico e i buongustai saranno lieti di poterne trucidare qualche buon *scopp*. E' una occasione tentatrice.

Accanto alla Galleria dei Prodotti Alimentari vi è il padiglione Raoul Pictet.

Il dipinto Ginevrino che ha vissuto lungo tempo nella capitale della Germania, ha fatto costruire espressamente questo padiglione per esporvi le sue numerose invenzioni che stupiranno il mondo intero, fra le quali, in un refettorio capace di ben 400 persone, una *Kalherestaurant* (ristorante a freddo). Per lo scienziato sarà questa una nota significativa dell'umano progresso, mentre produrrà nel profano il più gradito e raro godimento.

Un'altra bella esposizione sarà quella delle Industrie, il cui edificio copre uno spazio di 9000 metri quadrati.

Alle scienze, all'istruzione, all'amministrazione fu riservato un altro vasto locale in cui si vedrà un saggio degli sforzi e dei buoni risultati ottenuti in questi campi differenti dalle autorità cantonali.

Chi vorrà salire sul Pallone frenato, si troverà lanciato al di là del fiume Arve, in un altro riparto non meno interessante, nel riparto Agricoltura e nel villaggio svizzero, congiunto pure agli altri corpi dell'Esposizione da tre bellissimi ponti.

L'agricoltura e l'allevamento del bestiame nella Svizzera hanno un alto significato; su cui non occorre insistere; nelle numerose arcate del lungo fabbricato destinato a questo riparto ne saranno esposti i tesori.

In questo e negli altri edifici degli espositori agricoli, il visitatore troverà macchine ed utensili agrari, la coltivazione ed i prodotti delle vigne e degli alberi fruttiferi, il caseificio, l'apicoltura, l'esposizione dei cavalli e del be-

mezzo agli imbecilli. Oh, ancora pochi giorni di cura, di aria libera e di vita libera, e la ferita si cicatrizzerebbe. Egli non si sentirebbe più come un pesce fuor dell'acqua, egli non aprirebbe più gli occhi, né stenderebbe le braccia in mezzo al vuoto, inseguendo delle ombre che fuggono e delle chimere che svaniscono.

Giunto innanzi all'Opera si imbatté in un giornalaio che andava gridando a squarciagola: «Le nuove sulla crisi parlamentare. La lista del nuovo ministero».

Erano tutte cose che lo interessavano, la stessa sua abitudine essendo in giuoco. Fe' segno allo strillone, che tosto corse a lui, e dopo aver esborsato il prezzo della copia, si mise a spiegare il foglio e tosto dopo una rapida scorsa, poté con piena sua soddisfazione apprendere che il gabinetto ancora al potere, portavasi decisamente male, mentre poi la candidatura Dubois Tencin al portafoglio degli Affari Esteri procedeva benissimo.

Però fino allora nulla di definitivo. Egli si era fermato sotto un becco di gaz, sullo svolto della Via Scriba, e pareva assai assorto nei suoi pensieri.

Delle donne di piacere gironzavano intorno a lui, senza accostarsi, rispettando le meditazioni di quel signore che studiava la politica in pieno *boulevard*.

Continuando, egli sempre nella lettura del giornale, una nota di cronaca balzò d'un tratto sotto ai suoi occhi, in modo da acciaccarli.

Continuando, egli sempre nella lettura del giornale, una nota di cronaca balzò d'un tratto sotto ai suoi occhi, in modo da acciaccarli.

Continuando, egli sempre nella lettura del giornale, una nota di cronaca balzò d'un tratto sotto ai suoi occhi, in modo da acciaccarli.

stema d'allevamento. L'esposizione d'avicoltura comincerà subito, mentre che quella del bestiame sarà, per più tardi, quantunque ne sia stata già fatta una nel 1895 a Berna. In giugno vi sarà pure una esposizione di cani, che gli amatori di questi fedeli quadrupedi gradiranno certamente.

Dalla parte dove sorge il padiglione del Club alpino svizzero, eretto su un'irta roccia, che forma un gruppo interessante di espositori, penne, viali ombrosi e magnifici, si giunge al villaggio svizzero.

## Dall'Africa.

Anche l'on. Macola

ha avuto un colloquio col generale Baratieri.

L'on. Macola, nel resoconto che manda alla *Gazzetta di Venezia* di un colloquio avuto col generale Baratieri, ripete su per giù quel che già si seppe col mezzo di Mercatelli, e jeri riportiamo.

Il generale disse che non poteva immaginarsi che le forze di Menelik fossero tanto imponenti, gli informatori tutti avendo assicurato del contrario; d'altronde le trattative da lui iniziate col re del Goggiam e l'ras Micael e Mekonnen lo rendevano ardito a tutto tentare. Il re del Goggiam trattava con lui anche durante il suo soggiorno in Adigra. Malaguramamente, — continua il Baratieri — sopravvenne la sciagura di Amba Alagi dovuta ad una mancata esecuzione degli ordini dati, proprio quando si poteva raccogliere il frutto delle trattative. Senza quella sciagura, avrebbe concluso una pace onorevole.

Ha creduto in ultimo di poter far a meno di grandi rinforzi, ed anche perchè, mancando in gran parte di mezzi e della vasta e necessaria preparazione, temeva la immensa difficoltà logistiche che i grossi rinforzi avrebbero creato. Credeva assai più spiccola e prodica, con l'esperienza del passato, una guerra fatta con battaglioni avvezzi a tutto, mobilissimi e aventi pochi bisogni, che non una campagna condotta con numerosi nuclei di soldati inusati a quell'ambiente e richiedenti cure e lenienze infinite. Se fino da prima avesse ottenuto i mezzi per portare in tempo utile le truppe indigene ad un effettivo di dodici o quattordici mila, poteva sperare di attaccare Mekonnen e di batterlo prima che avvenisse sotto Makale il suo congiungimento con Menelik, ad evitare quindi l'invasione e i disastri che ne seguirono.

Quali le condizioni in cui ci troviamo?

Sacrifici per liberare i prigionieri? — Perdite enormi.

L'on. Macola, telegrafa pure da Massaua 12.

Le condizioni dell'altipiano sono adesso le seguenti: Adi Caje è stata sgombrata dopo aver distrutto tutto quanto non si poteva trasportare. Saganeiti si sta sgombrando. Il maggiore

Il titolo di quella cronaca, era: «Ancora un legato in favore dei poveri di Parigi». La signora Lucilla d'Aviller, uno splendor di bellezza, tanto ammirata un tempo, alla società... ove non ci si annja punto, è morta quasi improvvisamente nel suo magnifico Palazzo del Viale Montaigne, s'è ricordata, nelle sue ultime disposizioni, non essere stata sempre ricca. Dalla grossa fortuna — due milioni di franchi — ch'ella lascia al signor Giovanni Dijas, uno dei nostri ex diplomatici più noti nel gran mondo — distrasse un legato di duecento mila franchi a pro dell'Assistenza pubblica».

Giovanni lesse e riflette quello strano articolo, mentre le sue mani tremavano dalla collera. La cosa non poteva essere più chiara; era ben di lui che si trattava... E tosto ch'ei l'ebbe compreso, quando ne fu certo, fu come una notte nera che piombò su di lui e tutto l'avvolse.

Una delle orizzontali che percorreva per lungo e per traverso il marciapiede, s'accostò a lui, vedendolo così turbato:

— Tu soffri, nevero, carino?

Agiva ella per calcolo o per carità? Egli la cacciò da sé, con violenza ad un tempo e con orrore e se ne fuggì...

Egli fremeva ancora di disgusto... Giunto sull'altro lato del *boulevard*, si arrestò, nuovamente in preda alla febbre, vergognoso di sé...

(Continua.)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 63

## Il testamento di Lucilla.

(Libera versione dal francese)

Febbre siffatta, d'improvviso era scomparsa, però, mercè un gran soffio di aria fredda proveniente dalla finestra aperta sopra la via di Borgogna.

E rifattosi prudente, assidua cura di Giovanni era stata quella di liberarsi dai suoi pensieri, dai suoi ricordi funebri che l'avvolgevano a mo' di nebbia fitta fitta.

Egli si era recato intanto alla Camera per parlare alcuni istanti col signor Dubois - Tencin, aveva fatto una breve apparizione al Circolo affine di mostrare non essere ancora morto, e si era trovato infine soddisfatto dell'opera sua.

L'uomo di Stato lo aveva riconfortato con qualche allusione delicata circa alle voci che correavano sul suo avvento al potere.

I suoi colleghi del Circolo gli avevano fatto la solita accoglienza, appena sottolineata da una certa tal quale sorpresa.

Giunta poi la sera, era andato a prendere Mesaz nel suo ufficio e tutti due si recarono tranquillamente a desinare al *Café Riche* in un camerino appartato.



Salsa è sempre al campo del Negus. Già si dice che forse sarà necessario qualche sacrificio per liberare i nostri prigionieri.

Le perdite nostre, di cui giungono man mano più ampie notizie, sono gravi. Vi furono battaglie quasi del tutto distrutti. Del sedicesimo tornarono soltanto, due ufficiali e quaranta uomini, così per il battaglione alpini e per altri.

Le trattative di pace. — Partenze di truppe sospese.

Si ha da Massaua, 13 (Ufficiale): Sono in corso trattative di pace col negus Menelik.

Telegrafando da Napoli 13: E' rimandata la partenza degli ultimi scaglioni delle truppe, che devono oggi imbarcarsi per l'Africa.

La pace sarebbe già conclusa? L'impressione a Roma.

Roma, 13. — La notizia delle trattative ufficiali di pace in corso col Negus ha fatto in Roma la più felice impressione.

Finora non si parla che di trattative, ma si vorrebbe che la pace col Negus sarebbe già conclusa ed il governo avrebbe stamattina telegrafato a Baldissera accettando pienamente i patti concordati fra il maggiore Salsa e Menelik.

Il Ministero si riserverebbe di annunciare ufficialmente la pace quando le ratifiche fossero state scambiate ed in ogni modo gli parrebbe conveniente di comunicare la notizia al Parlamento prima che al pubblico.

Nel senso di pace conclusa dovrebbe essere intesa anche la sospensione della partenza delle truppe per Napoli; le semplici trattative non escluderebbero la possibilità del ritorno all'offensiva dalla parte del Negus ed ogni ritardo nell'invio di rinforzi riuscirebbe in questo senso fatale.

Si sa che il dispaccio ricevuto dal governo è lunghissimo e deve contenere indubbiamente le modalità della pace.

Le impressioni dei giornali.

L'Italia Militare dice che le offerte pacifiche sono onorevoli e vantaggiose. Menelik non si atteggia a vincitore, anzi è impressionato dalle grandi perdite subite, dei rinforzi che giungono dall'Italia e delle prossime grandi piogge. Il Negus accolse bene il maggiore Salsa e gli concesse quanto chiedeva in favore degli ammalati o feriti. Ripeté che gli pesa la guerra, offrendo all'Italia amicizia e alleanza.

La Riforma biasima la sospensione della partenza delle truppe richieste da Baldissera, perché il nemico potrà giungere fino a Massaua. Crede che si accettino le condizioni del negus per compiacere i radicali.

La Tribuna dice che le trattative sarebbero sulla base che l'Italia si impegna di non erigere fortificazioni nella colonia, di sottoscrivere un trattato con lo Scioa. Dice che inoltre il Negus vuole un plenipotenziario, munito di pieni poteri del Re non lettera autografa e questi non potrà trovarsi al campo che fra 20 giorni. Intanto gli scioani avanzano, accerchiano Adigrat, e mettono a ferro e fuoco l'Ouale Cusai e il Serae, e quando l'obiettivo sia raggiunto, manderanno i patti chiedendo lo sgombero della colonia.

Le perdite dei nemici — I prigionieri italiani.

Mercatelli telegrafa alla Tribuna che l'esercito del Negus, dopo la battaglia, si fermò ad Adua per seppellire i numerosi morti e curare i feriti. Le perdite degli scioani si fanno ascendere a 4500 morti e a 6000 feriti, fra cui molti capi e sottocapi.

I prigionieri italiani, fatti nella battaglia di Adua, secondo le informazioni, ascenderebbero a una sessantina di ufficiali e a seicento soldati, che sarebbero stati diretti su Socota per Abi Addi, scortati da Uosciun Guencul capo del Lasta, meno gli ufficiali, che sono stati viati al campo del Negus.

Altri aiuti alla Croce Rossa.

Si ha da Pietroburgo: L'ambasciatore Maffei, come presidente onorario della Società di beneficenza italiana, convocò l'assemblea straordinaria, onde deliberare l'invio alla Croce Rossa italiana di diecimila rubli da offrirsi per i feriti d'Africa.

Gli inglesi per feriti d'Adua.

Londra, 13. Il Lord Mayor scrive al console generale italiano, esprimendogli il suo rammarico per non potere aprire una sottoscrizione in favore dei feriti di Adua, perché simile iniziativa sarebbe contraria a ogni precedente. Il Lord Mayor soggiunge di esser convinto che se il console stesso iniziasse la sottoscrizione fra i membri della colonia italiana, molti inglesi parteciperebbero alla sottoscrizione. Termina offrendo ventuna sterline come prima oblazione.

Fra sorelle latine.

La Camera dei deputati rumena ha deciso d'invviare alla presidenza della Camera italiana un dispaccio di condoglianza per le perdite subite in Africa.

Permette concentrato Da Ponte avviso (vedi in 3.a pagina)

## La forza militare dei dervisci.

Non illudiamo e non illudiamoci.

L'Esercito, nel suo numero di lunedì u. s., afferma che i dervisci non dispongono di buone armi da fuoco, né hanno cannoni, e trae da ciò la conseguenza che si debba sperare bene delle sorti riservate al presidio di Cassala nel caso non fosse più effettuabile la sua ritirata su Agordat e quindi nel forte di Cheren.

Invece dal libro di Slatin Pascha, che visse prigioniero fra i dervisci per tanti anni, libro recentissimo, apprendiamo che l'esercito del califa non è così male armato quale lo dipinge l'Esercito. Da una statistica pubblicata dallo Slatin, a pagina 492, si ricava che l'esercito madhista è composto di 34.350 arabi armati di fucili, 6600 cavalli e 64.100 soldati armati di lance, un esercito cioè di circa 100.000 uomini, con 75 cannoni e 40.350 fucili. Di questi fucili 22.000 sono Remington, gli altri vecchi fucili a ripetizione: si calcola però che dei 6600 cavalli, soltanto una metà è così robusta da poter entrare in campagna. Anche tenuto calcolo che nei 64.100 uomini armati di lance, una parte per la vecchiaia ed un'altra parte per la soverchia giovinezza, non possa resistere ad una campagna offensiva, tuttavia l'esercito madhista è ancora oggi forte e compatto.

Dei 75 cannoni, 6 sono cannoni Krupp di grosso calibro, però ce ne poche munizioni, 8 mitragliatrici di vecchio e recente sistema: gli altri 61 cannoni sono cannoni Messing ad avancarica.

Ad Omderman si fabbricano le munizioni per i fucili.

L'esercito dei mahdi è distribuito in parecchie stazioni o piazze. Ad Omderman sotto il comando dei due emiri Isakul e Mulazaine, vi sono 15.000 arabi e 21.000 fucili, 3500 cavalli, nonché 46 cannoni: a Rediaf l'emiro Asali wuled Dafallak comanda 1800 arabi armati di fucili, 4500 arabi di lance, con tre cannoni: ad el Obeid e Schakka, sotto il comando dell'emiro Mahmud mahd Ahmed, si trovano 5000 fucili, 3500 cavalli, 250 lance, 4 cannoni; a Berber Abu Hammed l'emiro Sek maled Etman ha ai suoi ordini 2000 fucili, 600 cavalli, 2000 lance e 10 cannoni; l'emiro Osman Digma, nella stazione di Adarama, dispone di 450 fucili, 350 cavalli, 1000 lance; nel Gbedaref e El Faches, che è una delle piazze più vicine a Cassala sotto il comando dell'emiro Ahmed el Fadil, sono radunati 5500 fucili, 800 cavalli, 1500 lance e 4 cannoni; ad Usabri l'emiro Hamed maled Ali comanda 900 fucili, 400 cavalli, 1400 lance; a Gallabat l'emiro Nur el Tarschi ha a sua disposizione 50 fucili, 200 lance; a Dongola l'emiro Junis el Dekem dispone di 2400 fucili, 500 cavalli, 5000 lance, 8 cannoni; infine a Suarda l'emiro Hamoda comanda 250 fucili, 100 cavalli e 1000 lance.

Non è un esercito disprezzabile. Per amore di patria non illudiamo il pubblico e non illudiamo noi stessi.

## Le rivelazioni dell'ing. Iig.

Le Neues Nachrichten di Basilea pubblicano alcune importanti confidenze dell'ingegnere Iig sulla guerra d'Africa, sulla tenda rossa del negus, sulla tattica dell'esercito abissino, ed altro.

L'ingegnere Iig dice: «La misteriosa tenda rossa che figura tanto spesso nelle relazioni dei giornalisti, i quali si trovano sul teatro della guerra, è semplicemente un attributo della autorità reale, un segnale di campo che in tempi di guerra acquista somma importanza, per il luogo dove esso viene piantato e per il simbolo che esso rappresenta. La tenda rossa durante la marcia è portata in prossimità del negus. Dove questo stabilisce che l'esercito si fermi e si accampi la tenda viene piantata e serve come punto di orientamento per tutto il campo. L'ingresso della tenda si trova verso il nemico e la fronte sulla quale si devono disporre i capi dei cinque gruppi principali dell'esercito. L'avanguardia prende posizione a debita distanza in avanti; a sinistra ed a destra prendono posizione alla distanza prescritta quei reparti di truppe che sono incaricati di proteggere i fianchi. Le truppe del centro si accampano in massima vicinanza della tenda di guerra; la retroguardia, invece, si dispone a regolare distanza dietro il grosso dell'accampamento.

«Appena che il campo è definitivamente stabilito, che tutte le truppe si trovano al loro posto; la tenda rossa viene levata ed in sua vece vengono piantate le tende di abitazione per il negus ed il suo seguito, abbellite con lusso principesco mediante tessuti di seta e ricchi tappeti.

«Sull'altipiano abissino due sono le stagioni delle piogge ben distinte fra loro: una locale, prodotta dalle correnti d'aria e dalle condizioni atmosferiche del mar Rosso, in febbraio ed in marzo; la seconda di più lunga durata in relazione col vero periodo delle piogge dal giugno all'ottobre. La prima non è stata quest'anno presumibilmente tanto intensa.

«Da ciò si capisce troppo bene che il generale Baldissera non voglia impegnarsi in serie operazioni prima del prossimo novembre».

L'ingegnere Iig dice che il generale Baldissera è il migliore conoscitore dell'Africa ed aggiunge che appunto per questo si farà un giudizio diverso del nemico, che non è disprezzabile, ed invigilerà, contrariamente al generale Bartrieri la politica del temporeggiare.

«Il negus Menelik — prosegue Iig — dovrà attendersi da parte di quest'uomo delle mosse diplomatiche e delle trattative, che formano la caratteristica della sua politica.

«L'armamento dell'esercito abissino con fucili moderni a retrocarica data dall'anno 1876 e precisamente dal giorno 9 di marzo, in cui le truppe di Ismail pascià, comandate dal principe Hassan, suo secondo figlio, furono totalmente sconfitte presso Gura e lasciarono sul campo quindicimila remington, che dovevano gettare le basi del moderno armamento dei soldati abissini. Ad esso hanno però contribuito in maggior parte gli italiani stessi che ad Amba Alagi ed ultimamente ad Adua perdettero moltissimi cannoni, e grandissima copia di fucili e munizioni».

## Una fra le lettere del maggiore Solaro caduto ad Abba Garima.

Tra i prodi che ad Abba-Garima lasciarono la vita, vi è il maggiore Solaro nato a Cuneo nel 1847.

Fra le varie lettere scritte dal campo al fratello, capitano nel 30.º Reggimento fanteria, ci piace riprodurre questa datata il 10 febbraio — in vista di Entisio e da tre giorni in vista del campo scioano.

«Sicurezza di vittoria, grande entusiasmo, nonostante immense privazioni, fatiche e marce straordinarie, caldo intenso di giorno, freddo insopportabile la notte, da 8 giorni senza una goccia di vino, acqua scarsissima e pessima sime.

Nessuno però si lagna, riconoscendo le immense difficoltà del vettovagliamento.

Nessuna notizia dall'Italia. Giornali non ne giungono.

Campagna straordinariamente interessante. Al ritorno, se sano, ne avrò da contare per un pezzo.

Non datei questa campagna per tutto l'oro del mondo, sebbene io sia ormai ridotto ad un immondo animale, senza lavarmi, senza togliermi le scarpe, senz'altro pane che la bergutta indigena.

## Cronaca Provinciale.

### NUOVI CAVALIERI.

DA VALVASONE.

13 marzo. — (M) — Gradita da tutto il paese l'onorificenza concessa al nostro Sindaco e Consigliere provinciale signor Pini Vincenzo a Cavaliere della Corona d'Italia. Doti d'animo, retto sentire, intelligenza ed amore per il proprio paese ne la rendono meritate.

E tale onorificenza voleva essere in degno modo festeggiata, anche pubblicamente, da chi nutre affetto e stima per il Cav. Pini; ma un giusto sentimento di delicatezza e mestizia previene in modo assoluto ogni manifestazione di giubilo. Le recenti nostre disgrazie d'Africa e la repentina morte del nostro deputato Marzin, amico e collega del Cav. Pini al Consiglio Provinciale, ne furono la causa, e noi, apprezzando altamente nel Cav. Pini il sentimento dimostrato, ci sentiamo lieti di annunciare la gradita nuova, nel mentre ci dole l'aiuto per la prematura dipartita del nostro Deputato Marzin.

DA LATISANA.

14 marzo. — Con generale soddisfazione è accolta in paese la notizia, secondo la quale furono recentemente nominati cavalieri della Corona d'Italia l'egregio nostro concittadino, sig. Deodato Peloso Gaspari, e il signor Francesco Zuzzi juniore. Il primo, in meritata ricompensa dell'opera indefessa e gratuita, prestata al Comune come ex Sindaco ed ora consigliere; all'Opitale, all'Asilo d'infanzia Rosa De Egredis Gaspari, del quale è pure direttore; alla Banca locale, di cui è presidente, prodigandosi senza risparmio molto del suo tempo prezioso e vaste cognizioni amministrative. Il signor Francesco Zuzzi juniore, giovane poco più che venticinquenne, è fondatore del benefico Circolo agricolo di San Michele al Tagliamento.

Sia detto non per brama di confronti, ma perché generalmente sentita, speravasi veder compreso nelle recenti onorificenze anche il signor Angelo Maria; sindaco modello per attività, energia ed interessamento al bene del Comune; Presidente della Società di mutuo soccorso; del Consorzio Idraulico del Fossalone e di non so quante delle Commissioni che infiorano la nostra amministrazione: che imparò da giovanetto a ben amare ed a ben servire la patria, combattendo le battaglie dell'indipendenza dal 60 al 66, lasciando il servizio militare quale capitano della M. Territoriale, or sono pochi anni, costretto dalle molteplici occupazioni e dalla inesorabile cinquantina invadente.

Facciamo voti affinché sia riparata la dimenticanza, ed anche questo benemerito nostro concittadino si abbia la meritata ricompensa.

## PER I CADUTI IN AFRICA.

DA PASIAN SCHIAVONESCO.

Jerl'altro, in Orgnano, col ricavato di spontanee offerte dei paesani, si celebrò una solenne commemorazione funebre, nella chiesa gremita di popolo commosso, per i nostri fratelli caduti nella battaglia di Abba Garima.

## Da Tarcento.

Pel natalizio del Re.

La Giunta municipale inviò oggi il seguente telegramma:

A S. E. il Ministro della Real Casa Roma.

Prego porgere a notizia di S. M. il Re, che nella ricorrenza del di Lui natalizio, i rappresentanti municipali di Tarcento (Friuli) interpreti dei sentimenti dei propri amministratori, ricordando orgogliosi che nei fasti d'Italia restano indelebili i nomi dei padri di questa estrema regione, che col cuore e col sangue cooperarono per l'indipendenza ed unità della patria, affermano che i non degeneri figli negli attuali nefasti, conservano inconcusso il rispetto alle istituzioni consacrate dal plebiscito, con fede affettuosa e vivissima nella gloriosa Dinastia di Savoia, che del decoro, e del benessere nazionale forma sicuro ed inoppugnabile fondamento.

Il Sindaco  
Vincenzo Armellini.

## Da Latisana.

Una bellissima dimostrazione.

V. Elenco dei sottoscrittori a favore dei feriti in Africa, pervenute a questo Comitato, dal Comune di Fossalta.

Sidran Giacomo lire 10, Marianini Teresa v. a. Marianini 1.5, Scarpa Giuseppe 1.2, Classe 1.1, mista 1.150, Coral Luigi 1.1, Biasutti Angelica 1.1, Visintini Teresa e figlia 1.2, Gandiani Cesare 1.2, Pacchioglia Vincenzo cent. 50, Milan Giuseppe 1.1, Storti Carlo c. 60, Storti Maria c. 70, Diamante Giovanni c. 50, Mecchia Dr. Pietro 1.2, Marzola Vittorio c. 50, Donati Francesco 1.4, Perosa Angelo c. 50, Bandiera Antonio c. 40, Albertelli Loredan c. 50, Burello Pietro c. 50, Cantoni Mario 1.1, Sacconi Giovanni c. 50, Borghesale Vito c. 60, Vilotta Eugenio c. 50, Cristofoli Luigi c. 50, Dottore Stiling 1.1. Totale lire 37.80.

Nuove somme raccolte nel Comune di Latisana:

Società Operaia di Latisana lire 30, Migliotti Francesco cent. 50, Zorza cap. Giandomenico 1.5, Zanini Giovanni 1.1, Cristina Lorenzini Zanini c. 50, Urban Andrea c. 40, Gosetti Celeste c. 50, Rossi Maria 1.1, Grandis Antonio c. 60, Lessa Dr. Giuseppe 1.5, Calvi Luigi 1.1, Bedinello cap. Ugo 1.5, Bedinello Augusta 1.10, Tommasini Annetta 1.3, Tommasini Margherita 1.2, Valle Antonio di Arturo c. 90, Totale L. 104.25 che unite alle L. 722.12, di cui i precedenti Elenchi, formano in complesso L. 826.37. A domani il sesto Elenco.

p. il Comitato.  
A. Marin.

## Da Maniago.

A vantaggio dei morti e feriti. — 12 marzo. — Jerl'altro sera, 10, nel locale Teatro, diinnanzi a numeroso pubblico, la compagnia drammatica Covi porgeva il proprio tributo onde alleviare le tristi sorti dei poveri feriti nella recente battaglia in Africa. Lodevole pensiero, e più lodevole iniziativa, che meritano il plauso di ogni cuore gentile. E plausi ottennero tutti gli artisti senza eccezione, dal Sig. Covi Luigi, il noto e popolare caratterista del Teatro Veneziano, al Sig. Menotti Gastaldi e Sig. Bratti Vittorio, comiciissimo ed esilarante il primo, castigato e corretto il secondo nelle loro parti di attori brillanti e primo attore. Né vi parlo delle Signe Edgarda e Giselda Zini, affascinanti artiste, cui si apre un brillante avvenire artistico: appassionata e vera la prima e la seconda la più completa incarnazione del tipo veneziano, col suo spirito e col brio provocante. Benissimo la signora Fanny Scheggi, madre nobile, e la Sig. Marta Bratti. Durante la recita di 3 commedie alternate in dialetto veneziano, e italiano fu una continua dimostrazione di simpatia per il pensiero gentile dei bravi artisti, i quali han già consegnato al Sindaco il prodotto della loro encomiabilissima iniziativa in L. 60, tenue obolo invero, ma pur tanto ricco di filantropica grandezza.

Tespi

## Da Sandaniele.

Conferenza Agraria. — Domani 15 il Prof. Luigi cav. Petri, direttore della R Scuola d'Agricoltura di Pozzuolo, terrà nella Sala Municipale alle ore 11, una conferenza d'Agraria, trattando della Coltura dell'Avena seguita dalla Medica.

La Nocera vince il vizio urico e le reumati.

Questa mattina cessava di vivere, dopo poche ore di atroci sofferenze, il

Cav. Vincenzo Marzin

Deputato al Parlamento Nazionale e Presidente del Consiglio Provinciale di Udine

Il fratello dott. Gino coll'animo straziato ne dà il triste annunzio, a nome anche delle sorelle lontane, pregando di essere dispensato dalle visite di condoglianza.

Cordovado, 13 marzo.

I funerali avranno luogo domenica 15 corr. alle ore 3 e mezza pomeridiane.

## La morte

### del Deputato Marzin.

Ecco i particolari, che ci furono in parte comunicati e che in parte potemmo raccogliere, sulla impreveduta fine del Deputato Marzin.

Da molto tempo, sebbene di robusta apparenza, egli soffriva disturbi allo stomaco ed al cuore: tanto che spesso languiva di forti dolori e non poteva percorrere un centinaio di metri che provava il bisogno di sosta, di riposo. Anche ai funerali del cav. G. Fabris, in una giornata piovosa e fredda, egli parve assai malandato. Nondimeno, conservava la consueta giovialità, che rendevalo così gradito nelle brigate degli amici. E giovedì sera, mezza quaresima, fu ospite caro del signor Cecchini, nella sua Cordovado, assieme ad una eletta di amici; fermandosi con loro dalle ore quindici alle diciannove, mostrandosi del solito umore, ridendo alle altrui barzellette, rallegrando col suo spirito di ottima lega.

E poche ore dopo era morto! Lasciata la brigata degli amici, a casa cenò: poi coricossi, senza accusare malesse di sorta. Verso mezzanotte — così egli stesso narrò, nelle ultime ore angosciose — fu preso da fortissimi dolori. Li credette passeggeri; e non chiamò. Senonché, le sofferenze perdurando, anzi aggravandosi, verso le quattro del mattino suonò il fratello dottor Gino e la servitù accorse; si chiamò il medico dott. Borsatti, il quale ogni cura tentò: inutilmente. Ratta, inesorabile, la morte reclamò la sua vittima e ne sparse la bella intelligenza, il nobilissimo cuore...

Alla mattina, la notizia corse incredula nel paese; il telegrafo la comunicò a Udine, a Roma, in tutta Italia; e dovunque il cav. Marzin era conosciuto, nel popolo della sua terra natale e dei vicini centri come negli uomini pubblici del capoluogo e della Provincia e nei colleghi al Parlamento — quella morte improvvisa, nel pieno vigor degli anni, impressionò dolorosamente.

Come — notammo jeri, il cav. Marzin era nato in Cordovado il 2 gennaio 1848. Compì gli studi universitari, ma non prese laurea. Tornato in seno della famiglia, si dedicò con amore alla cosa pubblica — prima nel consiglio del proprio comune, poscia nel consiglio provinciale, dove molto era stimato il suo ingegno, la sua rettitudine, tanto che fu deputato provinciale per anni parecchi, vice presidente poi del consiglio e da ultimo presidente.

Fu eletto deputato, una prima volta, nel 1886, e rieletto anche nella legislatura seguente.

Quando, nel decorso anno, si ebbero le elezioni generali, il cav. Marzin fu rimandato al Parlamento, con voti 1355 contro 1010 dati al suo competitore — il deputato uscente, avv. Luigi Domenico Galeazzi.

Militò nelle file della Destra, partecipando assiduamente ai lavori parlamentari, e per la sua competenza, schiettezza ed affabilità godeva fra i colleghi, senza distinzione di parte, meritata stima e considerazione. Egli ebbe parecchi delicatissimi incarichi. Colla nuova Camera era stato nominato membro della Giunta per le elezioni, dove prestò l'opera sua zelantissima.

Il Marzia è stato anche un valoroso ufficiale superiore dell'esercito. Si è battuto da bravo nelle guerre per la patria indipendenza, ed aveva il petto fregiato di molteplici segni al valore.

I giornali che oggi ci pervengono con la notizia della sua morte — quali la Gazzetta di Venezia e l'Adriatico, — sebbene di partito marcatamente diverso, hanno parole di elogio per l'uomo pubblico, di rammarico per l'imatura, improvvisa sua fine. E un telegramma da Roma annuncia che pure i giornali della capitale pubblicano affettuose necrologie; e soggiunge: Tutti qui lo amavano sinceramente. — L'Opinione ricorda la bontà e la serenità d'animo di lui; che noi pure contavamo tra i nostri amici.

## Le condoglianze alla famiglia Marzin.

Famiglia Marzin

Cordovado

Commosso perdita degnissimo Presidente Consiglio ed amatissimo collega,







Chi nella cura delle  
**Tossi, Catarrhi, Influenza**e malattie di gola e petto in generale  
ottenne poco o nessun giovamento dall'uso  
dei preparati di catrame, ricerca su-  
bito con fiducia alle rinomate

Elegante confezione di 60 pillole 1 lire DUE, presso tutte le Farmacie. — Unici preparatori DOMPE' &amp; ADAMI, Chimici — Milano.

PILLOLE DI **CREOSOTINA** DOMPE'-ADAMI

(Nuovo derivato dal CREOSOTO di Faggio)

Unici preparatori DOMPE' &amp; ADAMI, Chimici — Milano.

Checchè-infatti si dica e si pubblichi sui  
preparati di catrame, è scientificamente  
provato e riconosciuto da tutti i Medici che  
il **CREOSOTO**, e quindi la **CREOSOTINA**,  
che ne racchiude i principi  
attivi, spiega nelle malattie di petto, pro-  
pria curativa, cento volte superiori a quelle  
dei composti di Catrame ed affini.

Pei sofferenti di Calli

Pei sofferenti di Calli

COLOSO FRANCESCO specialista per i calli  
è a disposizione dalle ore 12 alle 14 nei giorni  
feriali, nei festivi a qualunque ora e senza al-  
cuna esigenda si porta a domicilio.  
Abitante in Via Grazzino N. 91  
Recepito presso FAUSTINO SAVIO  
Barbieri Paracletico Mercatovecchio  
N. 9.

Volete digerir bene??

**CURA PRIMAVERILE**Sovrana per la digestione,  
rinfrescante, diuretica è  
**L'Acqua di****Nocera - Umbra**di ottimo sapore, e batteriologicamente  
pura alcalina, leggermente gasosa, della  
quale disse il Mantegazza che è buona per  
sani, per malati e per semi sani. Il chia-  
rissimo Prof. D. G. ovanzi non esitò a qual-  
ificarla la migliore acqua da tavola del  
mondo.L. 18,50 la cassa da 50 botti  
franco Nocera.

MADRI PUERPERE

**CONVALESCENTI!!!**Per rinvigorire i bambini, e per ripren-  
dere le forze perdute usate il nuovo pro-  
dotto **PASTANGELICA** pastina ali-  
mentare fabbricata col' ormai celebre  
**Acqua di Nocera Umbra**. I sali di  
magnesia di cui è ricca quest'acqua ren-  
dono la pasta resistente alla cottura, quindi  
di facile digestione, riaggiungendo il dop-  
pio scopo di nutrire senza affaticare lo  
stomaco.

Scatola di grammi 300 L. 1.00

F. BISLERI &amp; C. MILANO

Volete la Salute??

Non si sa di un il-  
quore conciliata la bontà  
e i benefici effetti**Il Ferro - China - Bisleri**è il preferito dai buon  
gustati e da tutti quelli che  
amano la propria salute.L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho  
esperimentato largamente il **Ferro Chi-  
na Bisleri** che costituisce un'ottima  
preparazione per la cura delle diverse Clor-  
emie. La sua tolleranza da parte dello  
stomaco rispetto ad altre preparazioni da  
al **Ferro China Bisleri** un'indiscu-  
tibile superiorità.**TOSSI - TOSSI - TOSSI**

Raucedini - Raffreddori - Per tossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

**PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER**Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.  
Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi pos-  
sono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono  
nella quantità di 10 a 12 al giorno.Scatola grande L. 2.50 ca. Scatola piccola L. 1 ca.  
Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo**DIFFIDA**La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pa-  
stiglie, si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e a  
garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sul-  
l'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole  
che ne sono prive.  
Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche  
la nostra marca depositata.*A. Manzoni & C.*Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di  
Pietra, 91, ed in tutte le principali farmacie d'Italia, Oriente e Americhe.  
Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale con l'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancatura.  
In Udine: Comelli — Comessatti — Fabris — Minisini — De Girolami.**SEMENTI D'ORTAGGI** Novità 1896. — Car-  
votello «Palla di neve» — Pomodoro «Senza  
macchia» L. 1. — Melone «spino bastardo» L. 1. — Zucca  
di Tokio, L. 1. — Fagiolo nano Limonta L. 0.40. — Fa-  
giolo arrampicante Lima L. 0.40. — Aglio di Trebisonda  
L. 1. —  
Le 7 novità prese assieme L. 5.00.**Cassetta** contenente 25 esemplari delle migliori qua-  
lità di sementi da orto assortiti in ma-  
niera da produrre cive e legumi durante tutta l'an-  
nata e bastanti per una famiglia di quattro o cinque  
persone. — **Francò a domicilio.****SEMENTI** Foraggi — Sementi di trifoglio pratense, Erba medica, Lupinella, Sulla, Erba meggiosa, Erba Bianca,  
Gustina, ecc. — Cereali: — Avena Marzuola, Frumento Marzuolo, Segale di Primavera, Orzo, Gra-  
noturco, Riso, Fainco, Miglio, ecc.**PIANTE** Alberi fruttiferi — Agrumi — Olivi — Gelsi — Pianta per imbalsimento — per Viali — per Siep  
— per Siepi da difesa — per Ornamento — Camelia — Magnolie — Rosa — Abeti — Cipressi — Rampicanti.Collezione composta di 12 piante inestate: 2 Albicocchi — 2 Peri — 2 Mele — 2 Peschi — 2 susini — 2 Cotogni.  
Imballate e frenche al a stazione in Milano, L. 10. —Collezione composta di 10 piante di Rose in 10 colori:  
N. 6 Rose rifioranti, N. 4 Rose Tea. — Franche ed  
imballate in qualsiasi Comune d'Italia, Lire 9. —Premiato Stabilimento Agrario Botanico **FRATELLI INGEGNOLI** Milano Corso Loreto N. 45.

Stabilimento Fondato nel 1817 — Il più vasto d'Italia.

**PASTIGLIE**  
DEL  
D. R. S.  
**MARCHESINI**  
DI  
ROMARimedio efficacissimo con-  
sigliato dai medici più autorevoli

Concessionari per la fabbricazione e per la vendita

**C. BONAVIA e FIGLIO**Stabilimento Chim.-Farmaceutico **BOLOGNA**

Trovansi in tutte le principali Farmacie.

**L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER**  
(Taffeta dei Touristen)**CALLI-INDURIMENTI**della pelle, della pianta dei piedi, della callosità e contro i  
verrucci. Effetto garantito.  
Basta su ogni callo e su ogni irritazione la mano qui in fianco.  
Contiene: gomme ammoniacali, galbano, benzoato, ecc. 20. — idem  
di Cajana 150. — Acido spirico crist. idrato potassico da 4. —  
Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.85 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C. farm., Milano, via San Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

IN UDINE: Comelli — Gerolami — Comessatti — Fa-  
bris — Nardini.Grande assortimento di giuo-  
cattoli - Domenico Bertaccini -  
Mercatovecchio - Udine.La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle  
PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento  
maggiormente diffuso ed il più apprezzato per bambini e gli ammalati.15 diplomi d'onore. **FARINA LATTEA NESTLÉ** 13 medaglie d'oro.La **FARINA LATTEA NESTLÉ**  
contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.  
La **FARINA LATTEA NESTLÉ**  
è di facilissima digestione.  
La **FARINA LATTEA NESTLÉ**  
evita i vomiti e la diarrea.  
La **FARINA LATTEA NESTLÉ**  
facilita lo slattamento e la dentizione.  
La **FARINA LATTEA NESTLÉ**  
viene presa con piacere dai bambini.  
La **FARINA LATTEA NESTLÉ**  
è di preparazione facile e rapida.  
La **FARINA LATTEA NESTLÉ**  
rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allor-  
ché quest'ultimo viene a mancare.La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente d'un grande valore durante i calori  
estivi allorché i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

L'Anonima Cooperativa Veneta di  
Assicurazione Grandine Venezia - cerca  
rappresentanti per ogni Capoluogo della  
Provincia di Udine - Offerte, referenze  
Conto Andrea Grimani - S. Aponal  
1253 Venezia.**SANDALO di MIDY**Sopprime il Copalbo, il Cubebe e le  
Iniezioni. Guarisce gli scoli in 48 ore.  
Efficacissimo nelle malattie della vescica,  
chiarifica le urine più torbide. Ogni cap-  
sola porta impresso in nero il nome  
Presso tutte le Farmacie.**Lezioni di Pianoforte**

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

**Lingua Tedesca ed Italiana**

Maestro docente: Pietro de Carla

Recapito: Caffè Nuovo.

Istruzione soda, con metodi assolu-  
tamente razionali, singolarmente confor-  
mati alla varia indole ed agli speciali  
intenti degli allievi e delle allieve.  
Preparazioni ad Esami in Istituti di  
Istruzione pubblica e Conservatori mu-  
sicali.  
Traduzione di documenti e libri.

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.